

LUNEDÌ 3 S.Tommaso apostolo	8.30 Messa a Berbenno <i>fiore suffragio per def.fam.Fontana e Bergantini, Nani e Togninalli, Galli Clelia</i> 17.30 Messa a S.Pietro basilica <i>def.fam.Gusmeroli</i>
MARTEDÌ 4	17.30 Messa a Polaggia <i>fiore suffragio per def.di Olga e Salinetti Pietro e Domenica Ravizza</i> 17.30 Messa a Spinedi
MERCOLEDÌ 5	8.30 Messa a Berbenno <i>fiore suffragio per def.Meraviglia Pietro e Dario, fam.Biella e Meraviglia</i> 20.00 Messa a Monastero 20.30 in oratorio incontro genitori campo estivo 2003-2005
GIOVEDÌ 6	17.30 Messa a Postalesio S.Martino <i>fam.Sondrini Valerio</i> 17.30 Messa a Pedemonte 20.45 a Postalesio in oratorio riflessione sulla Parola di Dio della Domenica
VENERDÌ 7	17.30 Messa a Regoledo <i>fiore suffragio per def.Bormetti e Bardaglio, Teodoro Bongiolatti e Giovanna Menghi</i>
SABATO 8	17.00 Messa a Spinedi 18.00 Messa a Berbenno <i>deff.30°Carmela Abissinia, Marchionni Idina e Curtoni Italo, Bongiolatti Dino e Mondora Rosa</i>
DOMENICA 9 14ª Domenica del tempo Ordinario	9.00 Messa a Polaggia <i>def.Paolo e Stella</i> 9.30 Messa a Monastero 10.00 Messa a Postalesio S.Antonio <i>def.Antinori Remo e Sondrini Maria</i> <i>La Messa delle 10.30 a Berbenno è sospesa fino a Settembre</i> 11.00 Messa a Pedemonte 20.00 Messa in basilica San Pietro
parroco: d.Feliciano Rizzella 338 17 00 937 feliciano.rizzella@icloud.com collaboratore: d.Piero Piazzoli 334 95 47 080 collaboratore: d.Annino Ronchini 349 47 76 507 anninor@gmail.com collaboratore: d.Lorenzo Salinetti 340 79 17 197 cappellano: d. Franco Cornaggia 0342 492120 Segreteria parrocchiale, oratorio e intenzioni S.Messe lunedì in oratorio dalle 9.00 alle 11.00: 366 44 34 140 www.oratorioberbenno.it MAIL: info@oratorioberbenno.it	



Comunità
pastorale
parrocchie
Berbenno,
Monastero,
Pedemonte,
Postalesio

ESTATE PER ACCOGLIERE

13ª Domenica del tempo Ordinario

Cari parrocchiani,
in queste giornate di grest appena trascorse ho partecipato a un tempo veramente bello di vicinanza e condivisione della vita di tanta gente soprattutto giovane. Non ne abbiamo a male i parrocchiani come me oltre i 40 ma stare con circa 250 persone tra bambini, ragazzi, adolescenti, giovani e collaboratori adulti è stata una gran bella ricarica. Le giornate passate insieme sono state molto belle, fisicamente impegnative ma molto arricchenti. Vedere e ascoltare i bambini e crescere insieme in esperienze di gioco e di attività di laboratorio per cui ancora ringrazio delle donne eccezionali nella loro disponibilità e intraprendenza mi ha restituito molta parte della mia vocazione pensata in origine come uno stare accanto a dei bambini in una comunità. Ringrazio il Signore per questo dono. Mi rattrista un po' il fatto che l'esperienza sia già finita ma mi consola il pensiero si possa vivere una bella esperienza per molti anche nei prossimi campi estivi per famiglie e per ragazzi in questo mese di luglio a Monterosso e Norcia-Assisi. I

bambini e i ragazzi sono l'umanità di oggi e di domani. Ho cercato di dire e far capire agli animatori quanto sia impegnativo ma impagabile il lavoro di stare ad educare le persone. Non bastano due settimane per educare e soprattutto per educarsi. Il creatore ha detto e fatto tutto e ci ha affidato tutto da custodire. Anzitutto la vita in se stessa e il valore inestimabile dell'anima innocente che si vede negli occhi di un bambino. L'estate senza la scuola, lo sport d'associazione, e un clima più vivibile offre spesso a tanti bambini tanto tempo da impegnare. Per molti genitori la gestione del loro tempo diventa anche un pensiero. Per i nonni ci sono occasioni più frequenti per godersi i nipoti. Per i vicini di casa c'è qualche occasione di più di sentire qualche schiamazzo. Accogliere l'altro è la sfida lanciata per chi vuole dare senso alla vita. Il dare tutta la vita o anche solo una piccola cosa, la croce e il bicchiere d'acqua sono i due estremi di uno stesso movimento: dare qualcosa, un po', tutto, perché nel Vangelo il verbo amare si traduce sempre con il verbo dare.

Il bimbo inglese e Geordie di De André. La legge disumana

Francesco Belletti *Direttore Centro internazionale studi famiglia

Dopo il pronunciamento della Corte Europea dei diritti dell'uomo il triste finale pare ormai scritto e definitivo: la legge inglese, più che accurata, anche secondo la Corte Europea, ha deciso che il piccolo Charlie Gard non deve continuare a vivere. Anche se i suoi genitori sono pronti a curarlo nel migliore dei modi, fino alla fine dei suoi giorni, anche se la generosità popolare ha raccolto fondi più che sufficienti per tentare una cura sperimentale in America, la giustizia inglese, prevaricando la libertà di scelta dei genitori, ha deciso che è giusto sospendere le cure, e lasciarlo quindi morire. Anzi, lo impone. Perché il piccolo Charlie di soli 10 mesi non può guarire dalla sua malattia, e perché per questa sua malattia sta soffrendo. Qui viene fuori la prima grande menzogna in questa vicenda, cioè la sovrapposizione tra incurabile e inguaribile, confusione figlia anche del tentativo di onnipotenza di troppa (cattiva) medicina contemporanea. Perché, come ben sanno tante famiglie con malati a prognosi infausta, ci sono malattie inguaribili, ma non ce n'è una che sia incurabile. Di tutti infatti ci si può prendere carico, di ciascuno ci si può prendere cura, anche se la sua malattia porta inevitabilmente alla morte. Inguaribile sì, incurabile mai, è quasi uno slogan per tanti malati terminali, per le loro famiglie, per tantissimi operatori sanitari, che non si arrendono. Come ha fatto invece la sanità inglese, e insieme a lei la giustizia inglese.

La vicenda di Charlie, infatti, somiglia ormai alla storia di 'Geordie', e inclina allo stesso esito mortale anche per mano (e inerzia) umana, che Fabrizio De André ha cantato e reso celebre: «Anche se piangeranno con te, la legge non può cambiare!» Ma che giustizia è, quella che si accanisce contro il più fragile, e anziché difenderlo contro tutto e contro tutti, semplicemente lo abbandona? Qualcuno è ancora convinto che sia questo il progresso? Un'altra profonda ferita dell'umano viene svelata da questa vicenda, ed è la riduzione di una persona alla sua malattia: ogni ammalato, grave o lieve, piccolo o anziano, vicino alla guarigione o prossimo alla morte, non è la sua malattia, ma è una persona ben più grande della sua malattia. E lo sanno bene, tutti coloro che stanno a fianco di un malato grave, i familiari, i medici, il personale sanitario. Oltre al dolore, la vita c'è, e alzare lo sguardo verso il tramonto, fuori dalla finestra, spesso fa resistere anche di fronte ai dolori più strazianti. Invece sanità e giustizia inglesi hanno visto solo la malattia di Charlie, e non i suoi sorrisi, i suoi desideri, e certo, anche le sue sofferenze, lenite però da una carezza della madre, da uno sguardo del padre, dall'attenzione del personale medico. La malattia vince proprio quando si mangia tutta la persona, e ci si dimentica che nessuno di noi è solo dolore, sofferenza, fragilità, ma «dentro ogni persona è racchiuso un universo». Che sanità e che giustizia sono quelle che riducono la persona di Charlie

solo alla sua malattia, e proprio per quella gli negano qualsiasi altro diritto, e *in primis* il diritto a vivere e sperare?

E chi ha dato l'autorità a un collegio sanitario e allo Stato per decidere quando staccare la spina a un paziente e a un cittadino? Eppure questa eccedenza della persona rispetto alla sofferenza è talmente evidente per tanta buona medicina, che sa vedere il malato e insieme la persona, e non solo la sua patologia. Il tempo si fa breve, nella vicenda di Charlie, e i genitori hanno solo qualche ora per stare ancora con Charlie. Continueranno a tentare di tutto per poter lottare col loro piccolo sino alla fine, e forse ci potrebbe anche essere un provvedimento di 'grazia' per Charlie. Bisognerebbe sapere a chi chiedere: «Guardate le sue labbra, guardate il suo sorriso»... Chissà se nella sanità e nella giustizia inglesi c'è ancora un cuore che batte, e non la fredda determinazione a concludere quanto è stato 'scientificamente determinato'. Preghiamo e speriamo perché succeda qualcosa di impensabile, il miracolo di una pietà umana che sappia vincere questa disumanità, e restituisca un po' di vita e tanta speranza a Charlie e ai suoi genitori. Altrimenti, «lo impiccheranno con una corda d'oro», quella della falsa misericordia di una scienza che non sa fare i conti con il mistero del dolore. «È un privilegio raro», cantava De André per il povero Geordie, gridando con feroce ironia l'indignazione e il dolore che ci prende tutti, di fronte a una società che sceglie di far morire gli scomodi e costosi 'imperfetti', anziché curare, sollevare, sperare e aiutare a vivere.

GREST DETTO FATTO

Un po' a malincuore per molti è finita anche questa edizione del Grest.

Più di 250 persone: bambini e ragazzi con tanta voglia di stare insieme. Un folto gruppo di animatori coordinati da un instancabile don Gabriele. Le indispensabili mamme e qualche uomo con la loro laboriosità hanno reso possibile il tutto. Hanno detto e fatto. GRAZIE!



ANCORA PROPOSTE ESTIVE

-dal 25 luglio al 1 agosto campo **adolescenti**

anni 2000-2002 a Norcia e Assisi. Ultimi posti disponibili.

-per **bambini** anni 2006-2007 dall'8 al 10 agosto a prato Maslino e dal 16 al 18 a Colina mini campi estivi. C'è ancora posto! Info don Feliciano. Iscrizioni in oratorio.

-Per giovani **sopra i vent'anni** "Imparare Roma" esercizi spirituali sui passi della fede a Roma 7-13 agosto con don Michele Gianola del centro diocesano vocazioni

